

LA COSTITUZIONE

ancora attualissima offre un indirizzo civile e una prospettiva etica. Un saggio di Ernesto Bettinelli

di Luigi Manconi
Andrea Boraschi

H

a senso oggi scrivere un nuovo saggio sulla Costituzione italiana? Un testo che non sia un commentario di diritto pubblico o una qualche digressione accademica, che non sappia troppo di dottrina o che non intenda proporre qualche lettura provocatoriamente revisionista/eversiva? A leggere l'ampio saggio introduttivo, *La convivenza costituzionale*, che Ernesto Bettinelli ha scritto per l'edizione della *Costituzione della Repubblica italiana* dei Classici Moderni della Bur (sottotitolo: «Un classico giuridico»), si direbbe proprio di sì. L'intento dell'autore appare divulgativo, esplicativo, talvolta anche didascalico.

Eppure da un approccio tanto accessibile e privo di ogni asperità tecnica (insomma, di piacevolissima lettura) si ricava un quadro spesso sorprendente: almeno per quanti vivono quella Carta come un apriori istituzionale non più suscettibile di indagine, riflessione, dibattito pubblico. Certo: siamo prossimi a un referendum che avrà per oggetto proprio le modifiche apportate al dettato costituzionale dal governo uscente; e le cronache politiche, negli ultimi anni, si sono dovute occupare sovente di progetti di riforma, commissioni bicamerali, disegni federalisti, stravolgimenti del sistema elettorale (che, seppure non definito nella Costituzione, con essa ha molto a che fare). Una variegata sintomatologia «riformista» che potrebbe indicare un'atten-



1945: il primo voto delle donne italiane

Istruzioni per vivere come cittadini

zione viva e partecipe all'attualità di quel testo o, al contrario, potrebbe essere spia di una gazzarra nichilista poco degna dello spirito che animava i padri costituenti. Senza voler fornire risposte superficiali o di maniera a questo dubbio, senza cadere in facili moti di indignazione, ciò che emerge dalla lettura del lavoro di Bettinelli segnala, piuttosto, le potenzialità odierne - attualissime - della Costituzione.

Diciamolo subito: le pagine di questo studioso, che insegna diritto costituzionale a Pavia, sono rigorosissime, tanto sotto il profilo storico quanto sotto quello giuridico. Eppure, come si diceva in apertura, sono anche un testo d'introduzione, semplice e comprensibile, al significato profondo della nostra Costituzione: che, per come è possibile leggere quegli articoli e quei commi, e per come li interpreta il saggio di Bettinelli, è quello di una

tensione inesausta. Il testo sul quale si fonda l'ordinamento della repubblica non è concluso, non si è mai concluso, nel paese in cui viviamo e nella società di cui facciamo parte. Sono molti, troppi, i passaggi di quel dettato che, prima di aver trovato o meno applicazione, prima di poter essere giudicati se realizzati o no, indicano degli obiettivi che difficilmente potranno mai ritenersi acquisiti una volta per tutte. E non perché essi siano retoricamente utopici, ma perché, piuttosto, offrono un indirizzo civile e una prospettiva etica, senza indicare un traguardo prossimo, una meta in cui la forza di quella ininterrotta fondazione e ri-fondazione repubblicana abbia esaurirsi. Da qui la sua, non consumabile, attualità.

Sono figli, quegli obiettivi, di un «compromesso» (come si è spesso soliti ricordare) tra le culture politiche socialista, liberale e cattolica.

Quel compromesso non fu solo «onorevole»: fu buono, più che buono, capace di tradurre in norme di convivenza un universalismo attento ai diritti, alle prerogative fondamentali, alle irrinunciabili libertà della persona. Bettinelli illustra assai bene come nella Costituzione siano contemplati orientamenti precisi in materia di eguaglianza sociale, di diritto al lavoro, di laicità dello stato, di protezione della maternità e dell'infanzia, di promozione del ruolo sociale della donna, di diritto alla salute e di libertà di cura, di valore sociale dell'iniziativa economica, di sovranità popolare, di garanzie per il cittadino sottoposto ai poteri dell'autorità statale... Dunque, non è un caso che quei temi, e molti altri ancora facenti parte del corpus costituzionale, siano oggi nell'agenda del dibattito politico. Ciò segnala, da un lato, che essi non hanno trovato soluzione o traduzione soddi-

SALVIAMOLA

Titolo che più esplicito non si può: *Salviamo la Costituzione*, prezioso e preciso libro curato da Domenico Gallo e Franco Ippolito (Societas, pp. 175, euro 13) nato con l'intento dichiarato di «animare e motivare la battaglia in difesa della Costituzione della Repubblica». Prezioso e preciso perché non solo illustra la storia della nostra Carta e ne riporta il testo integrale. Ma informa al meglio i lettori mettendo a confronto il testo originale con quello «rivisto» dall'attuale governo. Non solo, illuminante è confrontare, nel capitolo successivo, i poteri del Capo del governo previsti dal cav. Mussolini nella legge del 22/12/1926 e quelli auspicati dal cav. Berlusconi nella legge costituzionale.

sfacenti; dall'altro, che molte delle risposte che cerchiamo sono proprio lì - limpide - scritte nella nostra carta. Ignorarle o, all'opposto, assumerle a orizzonte dell'agire pubblico è scelta profondamente politica.

La sinistra, almeno da un ventennio, ha interpretato un ruolo prezioso di riscoperta, valorizzazione e tutela della Costituzione. A qualcuno, da principio, sarà persino apparsa, questa, come una battaglia di retroguardia: e, comunque, conservatrice. Ma tale non è e non è mai stata. La lettura semplice, disincantata e mai superficiale che Bettinelli ci offre darà modo a molti di comprendere il perché di quell'impegno. Un impegno che, si badi, è quanto di meno fazzioso la sinistra italiana abbia mai sostenuto. Esso rappresenta la vocazione a essere, oltre che individui liberi, cittadini coscienti. Non a caso l'autore ha scritto di sé, nella quarta di copertina, in una essenziale nota biografica, che egli, Bettinelli, «cerca di vivere come cittadino». Potrà sembrare una bizzarria, questa sua affermazione, o un vezzo minimalista.

A chi come noi ricorda i significati e le implicazioni di quella parola, di quel *citoyen* che risuonava nella Francia della rivoluzione borghese, appare molto di più: in pieno e profondo accordo con quanto si legge nella pagine di Bettinelli e in quelle della nostra Costituzione.

A MILANO Da domani fino a domenica un festival dedicato all'infanzia

Ma i bambini esistono? Tra libri e mostre a «Quantestorie» hanno una settimana tutta per loro

■ *Quantestorie* è un festival del libro per bambini e ragazzi, organizzato da Associazione Culturale Nautilus: pensato per i più piccoli non dimentica gli adulti, che con i piccoli hanno a che fare quotidianamente. Da domani al 12 marzo, a Milano (Casa dell'Energia Aem) e in contemporanea a Sesto San Giovanni (Spazio Arte, via Maestri del Lavoro) si terrà una settimana di incontri di autori e illustratori con bambini e ragazzi, che avranno così l'occasione di conoscere di persona gli scrittori dei propri libri. Oltre a una mostra dedicata al *Giornalino della Domenica* di Vamba (di cui si celebra il centenario della nascita), ci saranno un'installazione di «Libri d'arte per bambini» appesi al soffitto, provenienti dai Musei di tutto il mondo, il convegno *I bambini non esistono*, sul rapporto letteratura per l'infanzia e media in Italia e sul perché viene loro dedicato così poco spazio e attenzione, eventi e incontri per le scuole e il pubblico con autori e illustratori, una mostra mercato di libri per ragazzi e un progetto con Amref Italia a sostegno di una scuola in Kenya. Ogni appuntamento è a ingresso libero. Gli incontri con gli autori avranno come sfondo quattro aree tematiche: «Impara l'arte», dedicata ai libri d'arte o che contengono



Una copertina del «Giornalino della domenica»

una forte componente artistica nella propria fattura; «Noi e gli altri», dedicato al tema della multiculturalità, e alle relazioni con altre culture; «Il qui e l'altrove», dedicato alle relazioni con il proprio territorio e al tema dello spostamento e del viaggio; «Mondi possibili», dedicato alla narrazione in tutte le sue forme. Ogni giornata si concluderà con un aperitivo... a base di frutta: i ragazzi avranno modo di ritrovarsi a chiacchiere ogni giorno alle ore 17:30 con personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'informazione, che racconteranno delle loro prime letture, il libro più bello, amato, odiato della loro infanzia, il loro rapporto con la lettura da piccoli. Moltissimi gli autori e disegnatori presenti: da Osvaldo Cavandoli, inventore di *Mister line*, agli scrittori Dario Voltolini, Roberto Dentì, Roberto Piumini, Marina Morpurgo, Daniela Bastianoni, Ermilia Dell'Oro, Francesco D'Adamo, Mino Milani, Andrea Valente.

Informazioni sul sito del festival www.quantestorie.org.

La storia con «Il giornalino della Domenica» L'attualità con un progetto per l'Africa

UN MULTIJET
1.3 DA 90 CV.
ALTRO CHE 33 GIRI.



Nuova Idea, nuovo design, nuovi interni.

In tanti lo pensano,
molti lo dicono,
qualcuno lo canta.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro di supervalutazione dell'usato.
- Finanziamento con anticipo zero e tasso che scende a zero.

Esempio di finanziamento: Stilo 1.4 Actual 3P, prezzo di vendita 11.840 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro. Anticipo zero, 24 rate a 244,28 euro. Tan 3,95%. 24 rate a 218,96 euro. Tan 1,95%. 12 rate a 210,55 euro. Tan 0. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Durata totale del finanziamento 60 mesi. Le rate si intendono comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Tan medio 3,18%. Taeg 4,40%. Offerta valida fino al 31.03.06. Salvo approvazione **Sava**. Consumi: da 4,9 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 130 a 157 g/km.

www.fiat.it

FIAT